

VOLUME XLVI • EDIZIONE 197

Edizione
Speciale

MARZO 2013

Fraternitas

notiziario internazionale OFM



Il Papa Francesco

e un omaggio a Papa Benedetto XVI



- 2 Papa Benedetto XVI: Una Biografia
- 3 Papa Benedetto e l'OFM
- 4 Il Ministro generale ringrazia il Santo Padre Benedetto XVI
- 4 Il Ministro generale ringrazia il Santo Padre Benedetto XVI, in qualità di Presidente della USG
- 5 Ultimo messaggio di Papa Benedetto XVI
- 5 I Cardinali OFM presenti al conclave
- 6 Papa Francesco: Una Biografia
- 7 Papa Francesco: Il suo primo saluto
- 7 Papa Francesco: In immagini
- 8 Papa Francesco: la prima omelia
- 9 Lettera del Ministro Generale Fr. José R. Carballo OFM, a Papa Francesco
- 9 Lettera del Presidente USG Fr. José R. Carballo OFM a Papa Francesco
- 10 Papa Francesco: Primo Angelus
- 11 "Con lei la Chiesa torna semplice come a La Verna"
- 11 "Non abbiate paura della tenerezza"
- 12 Perché Francesco?



Una Biografia

Il Cardinale Joseph Ratzinger, Papa Benedetto XVI, è nato a Marktl am Inn, diocesi di Passau (Germania), il 16 aprile del 1927 (Sabato Santo), e battezzato lo stesso giorno. Fu ordinato sacerdote il 29 giugno 1951.

Nel 1953 divenne dottore in teologia con la tesi "Popolo e casa di Dio nella dottrina della Chiesa di Sant'Agostino". Quattro anni dopo, sotto la direzione del noto professore di teologia fondamentale Gottlieb Söhngen, ottenne l'abilitazione all'insegnamento con una dissertazione su: "La teologia della storia di San Bonaventura".

Dal 1962 al 1965 dette un notevole contributo al Concilio Vaticano II come "esperto"; assistette come consultore teologico del Cardinale Joseph Frings, Arcivescovo di Colonia.

Il 25 marzo del 1977 il Papa Paolo VI lo nominò Arcivescovo di Monaco e Frisinga e ricevette l'Ordinazione episcopale il 28 maggio. Paolo VI lo creò Cardinale, con il titolo presbiterale di "Santa Maria Consolatrice al Tiburtino", nel Concistoro del 27 giugno del medesimo anno.

Giovanni Paolo II, il 25 novembre del 1981, lo nominò Prefetto della Congregazione per la Dottrina della Fede e Presidente della Pontificia Commissione Biblica e della Commissione Teologica Internazionale.

E' stato Presidente della Commissione per la preparazione del Catechismo della Chiesa Cattolica, che, dopo sei anni di lavoro (1986-1992), ha presentato al Santo Padre il nuovo Catechismo.

Continuò ad essere abbondante la serie delle sue pubblicazioni nel corso degli anni, costituendo un punto di riferimento per tante persone, specialmente per quanti volevano approfondire lo studio della teologia.

PAPA BENEDETTO E L'OFM



12.05.2007 - Papa in Brasil



18.04.2009 - Capitolo delle Stuoie



09.05.2009 - Papa sul Monte Nebo



24.10.2010 - Sinodo dei Vescovi del medio oriente



16.12.2010 - Udienza con il papa



27.10.2011 - Spirito d'Assisi



12.10.2012 - Sinodo dei Vescovi



02.02.2013- Giornata Vita Consacrata

Il Ministro generale ringrazia il Santo Padre Benedetto XVI

Accolgo questa decisione con rispetto e con molta ammirazione. Quanta umiltà, libertà, senso di responsabilità! Quanto amore per la Chiesa! GRAZIE, BEATISSIMO PADRE! In questo momento mi sembra importante rivolgermi, cari fratelli, a tutti voi con questa breve lettera. Lo faccio, in primo luogo, per esprimere, a nome mio e di tutto l'Ordine, la gratitudine a Sua Santità Benedetto XVI per tanta vicinanza e affetto verso la mia persona e verso l'Ordine.

In molte altre occasioni Benedetto XVI ha mostrato il suo amore per il francescanesimo e la sua conoscenza della nostra tradizione. In questi anni ci ha lasciato molti testi che meritano di essere riletti e meditati con attenzione. Oltre a numerosi riferimenti fatti alla nostra forma di vita in diverse occasioni, ci lascia le sue catechesi su San Francesco, Santa Chiara, Sant'Antonio, San Bonaventura, il Beato Giovanni Duns Scoto e altri autori della Scuola francescana. Per il magistero francescano che ci lascia: GRAZIE SANTITÀ!

Caro Santo Padre, ora che il Suo pontificato si conclude con un gesto profetico e coraggioso, frutto della preghiera, di grande lucidità, di profonda umiltà e del Suo amore per la Chiesa, a nome mio e di tutto l'Ordine, Le dico: GRAZIE.

Grazie per averci confermato nella fede con il suo Magistero ricco di sapienza, chiarezza e fermezza evangelica.

Grazie per averci avvicinato a Cristo mediante la Sua parola semplice e profonda allo stesso tempo; e attraverso i Suoi scritti, sempre puntuali e chiarificatori.

Grazie per il Suo sguardo attento al mondo e alla società attuale, come mostra nelle Sue encicliche e in molteplici discorsi.

Grazie per il Suo amore per la Chiesa, che l'ha portato a cercare la purificazione e a chiedere perdono per il peccato dei suoi membri.

Grazie per il Suo amore per la vita consacrata e per averlo manifestato in molte occasioni, in particolare volendo presiedere la recente Giornata della Vita Consacrata, lo scorso 2 febbraio.

Grazie per il gesto della Sua rinuncia che riceviamo con tristezza e al tempo stesso con ammirazione. All'inizio del Suo pontificato, ci ha detto che si considerava un semplice, umile lavoratore nella vigna del Signore. Se l'umiltà è la misura della grandezza di una persona, la confessione pubblica che ci ha fatto l'11 febbraio conferma la verità di quelle parole e la Sua grandezza, Santità.

Grazie per averci insegnato, dalla cattedra della vita, che l'autorità nella Chiesa è servizio.

Grazie per il bel regalo che ci lascia con l'Anno della Fede. GRAZIE, SANTO PADRE, per tutto ciò.

Il Ministro generale ringrazia il Santo Padre Benedetto XVI, in qualità di Presidente della USG

Il Ministro generale fr. José Rodríguez Carballo OFM in qualità di Presidente dell' "Unione dei Superiori Generali" invia un messaggio di ringraziamento al Santo Padre per ringraziarlo per l'amore che aveva per la vita consacrata.

In questo grave momento, per Lei e per noi, quanto vorremmo che sentisse vicini tutti i Consacrati, che ho l'onore di rappresentare e che, in qualche modo, Le porto dinanzi ai Suoi occhi. Ci senta accanto a Lei, carissimo nostro Santo Padre! Avverta l'unisono del nostro cuore di figli che con devozione Le trasmettono il loro amore e la profonda riconoscenza! Sì, Le vogliamo bene, e desideriamo dirLe che il nostro affetto filiale La accompagnerà giorno per giorno nel Suo futuro servizio di preghiera a beneficio di tutti.

Grazie, soprattutto, per il Suo amore verso la Vita consacrata e per averlo manifestato in innumerevoli occasioni. Per averci più volte scosso, riportandoci a fare continua memoria del "primo amore" con cui il Signore ci ha incontrati e fatti suoi.



Ultimo messaggio di Papa Benedetto XVI



“In questo momento, c'è in me una grande fiducia, perché so, sappiamo tutti noi, che la Parola di verità del Vangelo è la forza della Chiesa, è la sua vita”, ha detto il Papa, ponendo fiducia nel Vangelo che “purifica e rinnova”, portando frutto ovunque i credenti lo accolgano. “Questa è la mia fiducia, questa è la mia gioia”, ha sottolineato il Santo Padre.

Benedetto XVI ha paragonato la sua esperienza a quella del suo primo predecessore, San Pietro, che, impegnato con gli altri Apostoli sul mare della Galilea, riceve in dono dal Signore “tanti giorni di sole e di brezza leggera, giorni in cui la pesca è stata abbondante”, così come “momenti in cui le acque erano agitate ed il vento contrario, come in tutta la storia della Chiesa, e il Signore sembrava dormire”.

La barca della Chiesa, tuttavia, “non è mia, non è nostra, ma è sua”, ha osservato il Pontefice, e “il Signore non la lascia affondare”. Per questo il Papa ha ringraziato Dio “perché non ha fatto mai mancare a tutta la Chiesa e anche a me la sua consolazione, la sua luce, il suo amore”.

I Cardinali OFM presenti al conclave

Cardinale Carlos Amigo Vallejo, O.F.M.,



Il Cardinale Carlos Amigo Vallejo, O.F.M., Arcivescovo emerito di Sevilla (Spagna), è nato a Medina de Rioseco, Valladolid, il 23 agosto 1934. Prof. Sol: 27.12.1957. Dal B. Giovanni Paolo II creato e pubblicato Cardinale nel Concistoro del 21 ottobre 2003, del Titolo di S. Maria in Monserrato degli Spagnoli.

Cardinale Cláudio Hummes, O.F.M.,



Prefetto emerito della Congregazione per il Clero, Arcivescovo emerito di São Paulo (Brasile), nato l'8 agosto 1934 Prof. Sol: 02.02.1956. Dal B. Giovanni Paolo II creato e pubblicato Cardinale nel Concistoro del 21 febbraio 2001, del Titolo di Sant'Antonio da Padova in Via Merulana.

Cardinale Wilfrid Fox Napier, O.F.M.,



Arcivescovo di Durban (Sud Africa), Amministratore Apostolico “sede vacante et ad nutum Sanctae Sedis” di Umzimkulu, è nato a Swartberg, diocesi di Kokstad, l'8 marzo 1941. Prof. Sol: 04.10.1964.. Dal B. Giovanni Paolo II creato e pubblicato Cardinale nel Concistoro del 21 febbraio 2001, del Titolo di San Francesco d'Assisi ad Acilia.



PAPA FRANCESCO



PAPA FRANCESCO: UNA BIOGRAFIA

Il Cardinale Jorge Mario Bergoglio, S.I., Arcivescovo di Buenos Aires (Argentina), Ordinario per i fedeli di rito orientale residenti in Argentina e sprovvisti di Ordinario del proprio rito, è nato a Buenos Aires il 17 dicembre 1936. Ha studiato e si è diplomato come tecnico chimico, ma poi ha scelto il sacerdozio ed è entrato nel seminario di Villa Devoto. L'11 marzo 1958 è passato al noviziato della Compagnia di Gesù, ha compiuto studi umanistici in Cile e nel 1963, di ritorno a Buenos Aires, ha conseguito la laurea in filosofia presso la Facoltà di Filosofia del collegio massimo «San José» di San Miguel.

Fra il 1964 e il 1965 è stato professore di letteratura e di psicologia nel collegio dell'Immacolata di Santa Fe e nel 1966 ha insegnato le stesse materie nel collegio del Salvatore di Buenos Aires.

Dal 1967 al 1970 ha studiato teologia presso la Facoltà di Teologia del collegio massimo «San José», di San Miguel, dove ha conseguito la laurea. Il 13 dicembre 1969 è stato ordinato sacerdote. Nel 1970-71 ha compiuto il terzo probandato ad Alcalá de Henares (Spagna) e il 22 aprile 1973 ha fatto la sua professione perpetua.

È stato maestro di novizi a Villa Barilari, San Miguel (1972-1973), professore presso la Facoltà di Teologia, Consultore della Provincia e Rettore del collegio massimo. Il 31 luglio 1973 è stato eletto Provinciale dell'Argentina, incarico che ha esercitato per sei anni.

Fra il 1980 e il 1986 è stato rettore del collegio massimo e delle Facoltà di Filosofia e Teologia della stessa Casa e parroco della parrocchia del Patriarca San José, nella Diocesi di San Miguel. Nel marzo 1986 si è recato in Germania per ultimare la sua tesi dottorale; quindi i superiori lo hanno destinato al collegio del Salvatore, da

dove è passato alla chiesa della Compagnia nella città di Cordoba come direttore spirituale e confessore.

Il 20 maggio 1992 Giovanni Paolo II lo ha nominato Vescovo titolare di Auca e Ausiliare di Buenos Aires. Il 27 giugno dello stesso anno ha ricevuto nella cattedrale di Buenos Aires l'ordinazione episcopale dalle mani del Cardinale Antonio Quarracino, del Nunzio Apostolico Monsignor Ubaldo Calabresi e del Vescovo di Mercedes-Luján, Monsignor Emilio Ogñénovich.

Il 3 giugno 1997 è stato nominato Arcivescovo Coadiutore di Buenos Aires e il 28 febbraio 1998 Arcivescovo di Buenos Aires per successione, alla morte del Cardinale Quarracino.

È autore dei libri: «Meditaciones para religiosos» del 1982, «Reflexiones sobre la vida apostólica» del 1986 e «Reflexiones de esperanza» del 1992.

Gran Cancelliere dell'Università Cattolica Argentina.

Relatore Generale aggiunto alla 10ª Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi (ottobre 2001).

Dal novembre 2005 al novembre 2011 è stato Presidente della Conferenza Episcopale Argentina.

Dal B. Giovanni Paolo II creato e proclamato Cardinale nel Concistoro del 21 febbraio 2001, del Titolo di San Roberto Bellarmino.

Era Membro:

- delle Congregazioni: per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti; per il Clero; per gli Istituti di vita consacrata e le Società di vita apostolica;
- del Pontificio Consiglio per la Famiglia;
- della Pontificia Commissione per l'America Latina .

PAPA FRANCESCO: IL SUO PRIMO SALUTO



"Fratelli e sorelle, buonasera!

Voi sapete che il dovere del Conclave era di dare un Vescovo a Roma. Sembra che i miei fratelli Cardinali siano andati a prenderlo quasi alla fine del mondo ... ma siamo qui ... Vi ringrazio dell'accoglienza. La comunità diocesana di Roma ha il suo Vescovo: grazie! E prima di tutto, vorrei fare una preghiera per il nostro Vescovo emerito, Benedetto XVI. Preghiamo tutti insieme per lui, perché il Signore lo benedica e la Madonna lo custodisca.

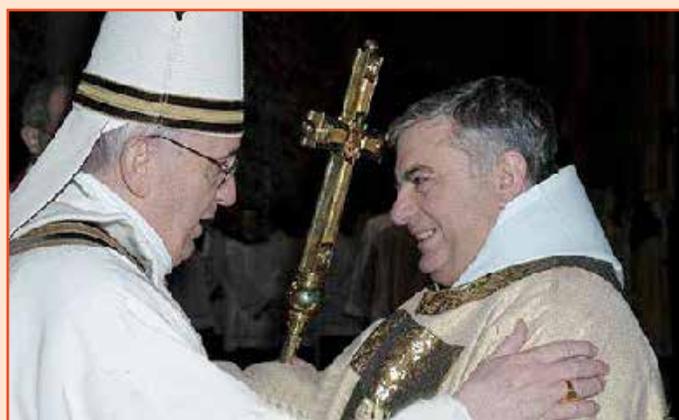
... ..

E adesso, incominciamo questo cammino: Vescovo e popolo. Questo cammino della Chiesa di Roma, che è quella che presiede nella carità tutte le Chiese. Un cammino di fratellanza, di amore, di fiducia tra noi. Preghiamo sempre per noi: l'uno per l'altro. Preghiamo per tutto il mondo, perché ci sia una grande fratellanza. Vi auguro che questo cammino di Chiesa, che oggi incominciamo e nel quale mi aiuterà il mio Cardinale Vicario, qui presente, sia fruttuoso per l'evangelizzazione di questa città tanto bella!

E adesso vorrei dare la Benedizione, ma prima – prima, vi chiedo un favore: prima che il vescovo benedica il popolo, vi chiedo che voi preghiate il Signore perché mi benedica: la preghiera del popolo, chiedendo la Benedizione per il suo Vescovo. Facciamo in silenzio questa preghiera di voi su di me.

Adesso darò la Benedizione a voi e a tutto il mondo, a tutti gli uomini e le donne di buona volontà.

Fratelli e sorelle, vi lascio. Grazie tante dell'accoglienza. Pregate per me e a presto! Ci vediamo presto: domani voglio andare a pregare la Madonna, perché custodisca tutta Roma. Buona notte e buon riposo!"



PAPA FRANCESCO: LA PRIMA OMELIA

CAMMINARE, EDIFICARE, CONFESSARE, SEMPRE CON LA CROCE DI CRISTO

Nella sua prima omelia Papa Francesco, parlando in italiano, a braccio, ha affermato: "In queste tre Letture vedo che c'è qualcosa di comune: è il movimento. Nella Prima Lettura il movimento nel cammino; nella Seconda Lettura, il movimento nell'edificazione della Chiesa; nella terza, nel Vangelo, il movimento nella confessione. Camminare, edificare, confessare".

Il Pontefice ha ricordato che la prima cosa che Dio ha detto ad Abramo fu: "Cammina nella mia presenza e sii irreprensibile. Camminare: la nostra vita è un cammino e quando ci fermiamo, la cosa non va. Camminare sempre, in presenza del Signore, alla luce del Signore, cercando di vivere con quella irreprensibilità che Dio chiedeva ad Abramo, nella sua promessa".

"Edificare - ha detto Papa Francesco - Edificare la Chiesa. Si parla di pietre: le pietre hanno consistenza; ma pietre vive, pietre unte dallo Spirito Santo. Edificare la Chiesa, la Sposa di Cristo, su quella pietra angolare che è lo stesso Signore. Ecco un altro movimento della nostra vita: edificare".

"Terzo, confessare. Noi possiamo camminare quanto vogliamo, noi possiamo edificare tante cose, ma se non confessiamo Gesù Cristo, la cosa non va. Diventeremo una Ong assistenziale, ma non la Chiesa, Sposa del Signore. Quando non si cammina, ci si ferma. Quando non si edifica sulle pietre cosa succede? Succede



quello che succede ai bambini sulla spiaggia quando fanno dei palazzi di sabbia, tutto viene giù, è senza consistenza. Quando non si confessa Gesù Cristo, mi sovviene la frase di Léon Bloy: 'Chi non prega il Signore, prega il diavolo'. Quando non si confessa Gesù Cristo, si confessa la mondanità del diavolo, la mondanità del demonio".

"Camminare, edificare-costruire, confessare. Ma la cosa non è così facile, perché nel camminare, nel costruire, nel confessare, a volte ci sono scosse, ci sono movimenti che non sono proprio movimenti del cammino: sono movimenti che ci tirano indietro".

"Questo Vangelo prosegue con una situazione speciale. Lo stesso Pietro che ha confessato Gesù Cristo, gli dice: 'Tu sei Cristo, il Figlio del Dio vivo. Io ti seguo, ma non parliamo di Croce. Questo non c'entra. Ti seguo con altre possibilità, senza la Croce'. Quando camminiamo senza la Croce, quando edificiamo senza la Croce e quando confessiamo un Cristo senza Croce, non siamo discepoli del Signore: siamo mondani, siamo Vescovi, Preti, Cardinali, Papi, ma non

discepoli del Signore".

"Io vorrei che tutti, dopo questi giorni di grazia, abbiamo il coraggio, proprio il coraggio, di camminare in presenza del Signore, con la Croce del Signore; di edificare la Chiesa sul sangue del Signore, che è versato sulla Croce; e di confessare l'unica gloria: Cristo Crocifisso. E così la Chiesa andrà avanti".

"Io auguro a tutti noi che lo Spirito Santo, per la preghiera della Madonna, nostra Madre, ci conceda questa grazia: camminare, edificare, confessare Gesù Cristo Crocifisso".

Al termine dell'omelia, nella preghiera dei fedeli si è pregato per il nuovo Pontefice ed anche per Sua Santità Benedetto XVI perché "serva la Chiesa nel nascondimento con una vita dedicata alla preghiera e alla meditazione". Si è pregato per i responsabili delle nazioni affinché "agiscano non per forza né per interesse, non spadroneggiando sulle persone, consapevoli che ogni potere proviene da Dio" e si è pregato anche "per quanti soffrono, per quanti lottano smarriti nella vita: Cristo, Pastore supremo, li ristori e li consoli e dia loro la corona di gloria".

Lettera del Ministro Generale Fr. José R. Carballo OFM, a Papa Francesco

Beatissimo Padre. "Benedetto è colui che viene nel nome del Signore". È il grido di gioia di coloro che attendevano nella preghiera che il Signore donasse alla sua Chiesa un nuovo Pastore. Per il nostro Papa Francesco, "Laudato sii mi Signore". Questa è la preghiera di gratitudine che noi, figli di san Francesco, sparsi per il mondo intero, eleviamo con gioia dopo aver accolto la notizia della Sua elezione a Vescovo di Roma e Successore dell'Apostolo Pietro.

Santità!

Pur non conoscendo la notizia di chi il Signore avesse scelto, già l'amavamo. Ancora non conoscevamo il suo nome che già pregavamo per Lei. E quando abbiamo udito il suo nome, quanti lo conoscevamo, abbiamo esultato di grande gioia. La nostra gioia si è moltiplicata quando abbiamo conosciuto la scelta del suo nome come Papa: Francesco.

A nome di tutti i Frati minori: congratulazioni Santità! Il Signore ha fissato lo sguardo su di Lei e i Signori Cardinali hanno riconosciuto lo sguardo dell'Altissimo e l'hanno scelta. Grazie Santità per aver scelto un nome significativo per il mondo, per la Chiesa e, certamente, per tutti i francescani: il nome di Francesco.

Santità, con filiale affetto e profonda venerazione, a nome di tutti coloro che hanno abbracciato la forma di vita che ci ha

lasciato San Francesco, oggi, con profonda emozione, prometto obbedienza e reverenza al Signor Papa Francesco (Cfr. Rb 2). Può contare su di noi Santità: con il nostro amore di figli, con la nostra obbedienza sincera, con la nostra costante preghiera e con la nostra leale collaborazione. Può contare anche sulle Sorelle contemplative francescane, le Sorelle Clarisse e le Sorelle Concezioniste francescane, che dai loro monasteri elevano le loro preghiere al Padre delle Misericordie per il suo ministero al servizio della Chiesa universale.

Mentre chiedo a San Francesco che interceda per la Sua persona, supplico la sua Benedizione Apostolica per me, per i miei confratelli francescani e per tutte le Sorelle Clarisse e Concezioniste francescane. Suo dev.mo figlio nel Signore e in San Francesco.

Lettera del Presidente USG Fr. José R. Carballo OFM a Papa Francesco

Santità: La vita religiosa e consacrata canta grata al Signore, nell'aver appreso la notizia della Vostra elezione come Padre e Pastore della Chiesa universale. Nei giorni precedenti alla Vostra elezione i religiosi e consacrati del mondo intero hanno pregato insistentemente il Signore che ci concedesse un pastore secondo il suo cuore. Oggi in piazza San Pietro c'erano centinaia e centinaia di religiosi e consacrati, di tutte le età, razze e culture, che aspettavamo la lieta notizia: Habemus Papam. E nell'udire il suo nome, ascoltare le sue parole e vedere i gesti che hanno accompagnato la sua prima apparizione in pubblico, ci siamo sentiti ricolmi di gioia, di speranza e di allegria.

Conti sulla vita religiosa e consacrata. Voi la conoscete bene, perché siete uno di noi. Voi la amate, perché è la vostra vita. Conoscete le nostre debolezze e le nostre possibilità. Aiutateci con il vostro Magistero, Beatissimo Padre, a vivere pienamente la nostra vocazione e missione nella Chiesa e nel mondo, nella fedeltà a Cristo, al Vangelo, ai nostri propri carismi e all'uomo di oggi. Insegnateci, Santo Padre, a vivere il Vangelo con la semplicità e radicalità con cui lo ha vissuto San Francesco, perché in questo modo anche noi ricostruiremo la Chiesa, come ha fatto il Poverello.

A nome di tutti i religiosi e consacrati, in qualità di Presidente dell'Unione dei Superiori Generali, la saluto, e, se mi è consentito, la abbraccio con affetto filiale e devoto. Molto è il cammino che deve percorrere e non sempre le sarà facile. Noi la seguiremo con l'affetto e l'obbedienza.

A nome di tutti i religiosi e consacrati, mentre le assicuro la nostra umile e devota preghiera, supplico, Santo Padre, la Vostra Benedizione Apostolica.

Dev.mo figlio in Cristo Gesù

SE IL SIGNORE NON PERDONASSE TUTTO, IL MONDO NON ESISTEREBBE

In questa quinta domenica di Quaresima, il Vangelo ci presenta l'episodio della donna adultera, che Gesù salva dalla condanna a morte. Colpisce l'atteggiamento di Gesù: non sentiamo parole di disprezzo, non sentiamo parole di condanna, ma soltanto parole di amore, di misericordia, che invitano alla conversione. 'Neanche io ti condanno: va e d'ora in poi non peccare più!'. Eh!, fratelli e sorelle, il volto di Dio è quello di un padre misericordioso, che sempre ha pazienza. Avete pensato voi alla pazienza di Dio, la pazienza che lui ha con ciascuno di noi? Quella è la sua misericordia. Sempre ha pazienza, pazienza con noi, ci comprende, ci attende, non si stanca di perdonarci se sappiamo tornare a lui con il cuore contrito.

"È bello, quello della misericordia! Ricordo, appena Vescovo, nell'anno 1992, è arrivata a Buenos Aires la Madonna di Fatima e si è fatta una grande Messa per gli ammalati. Io sono andato a confessare, a quella Messa. E quasi alla fine della Messa mi sono alzato, perché dovevo amministrare una cresima. È venuta da me una donna anziana, umile, molto

umile, ultraottantenne. Io l'ho guardata e le ho detto: 'Nonna – perché da noi si dice così agli anziani: nonna – lei vuole confessarsi?'. 'Sì', mi ha detto. 'Ma se lei non ha peccato ...'. E lei mi ha detto: 'Tutti abbiamo peccati ...'. 'Ma forse il Signore non li perdona ...'. 'Il Signore perdona tutto', mi ha detto: sicura. 'Ma come lo sa, lei, signora?'. 'Se il Signore non perdonasse tutto, il mondo non esisterebbe'".

"Io ho sentito una voglia di domandarle: 'Mi dica, signora, lei ha studiato alla Gregoriana?', perché quella è la sapienza che dà lo Spirito Santo: la sapienza interiore verso la misericordia di Dio. Non dimentichiamo questa parola: Dio mai si stanca di perdonarci, mai! 'Eh, padre, qual è il problema?'. Eh, il problema è che noi ci stanchiamo, noi non vogliamo, ci stanchiamo di chiedere perdono. Lui mai si stanca di perdonare, ma noi, a volte, ci stanchiamo di chiedere perdono. Non ci stanchiamo mai, non ci stanchiamo mai! Lui è il Padre amoroso che sempre perdona, che ha quel cuore di misericordia per tutti noi. E anche noi impariamo ad essere misericordiosi con tutti.



“Con lei la Chiesa torna semplice come a La Verna”

Il 17 marzo 2013 nel rivolgersi a Papa Francesco per un saluto al termine delle S.Messa celebrata nella parrocchia di S. Anna, l'Arciprete della Basilica di San Pietro, cardinale Angelo Comastri ha rivelato un retroscena del Conclave appena terminato:

«Padre Santo in questi giorni abbiamo sentito il vento della Pentecoste che ha scosso le pareti della nostra anima. Quando mercoledì scorso alle 19,05, ho guardato l'orologio, lei ha detto mi chiamerò Francesco lei doveva guardare le facce dei cardinali: da duemila anni non era mai accaduto che un Papa si chiamasse Francesco! Chi stava accanto ha chiesto: 'Che ha detto?'. 'Francesco'. 'Francesco!?' E tutti a passare la voce, via via, a tutti i cardinali: 'Abbiamo Papa Francesco'.

A me personalmente è venuto subito in mente un episodio. Il 17 settembre 1993 Giovanni Paolo II andò alla Verna, io ero Vescovo in Toscana e noi vescovi della Toscana andammo ad accoglierlo. Nel grande refettorio della Verna al termine del pranzo, Giovanni Paolo II conversando con i frati e con noi vescovi disse: qui alla

Verna e ad Assisi è nato il francescanesimo ma in qualche modo è rinato il cristianesimo, ritrovando la semplicità ed il fervore degli inizi». E' quello che sta accadendo Padre Santo, ritrovando la semplicità ed il fervore degli inizi.

Poi quel giorno il giorno dell'elezione quando siamo andati alla loggia quando lei si è affacciato per il primo saluto noi cardinali eravamo nelle loggette laterali, gli altoparlanti sono rivolti verso la piazza pertanto noi non vedevamo niente ma neppure sentivamo niente. Poi abbiamo visto la gente tutta in silenzio a pregare, non avevamo capito l'invito, chiedevamo ma che è successo, quando all'improvviso tutti zitti così! Quando sono uscito ho chiesto, che è successo? l'ho chiesto al primo che ho trovato, credo che fosse un operatore del Centro TV, mi ha detto lo sa cosa è successo? il Papa ha chiesto alla gente pregate per me e si è inchinato per ricevere la preghiera della gente. E ha aggiunto lo sa che io ho sentito il profumo di Betlemme, il profumo del Vangelo e due lacrime sono scese dagli occhi e io mi commuovo facilmente sono scese anche dai miei occhi. "Padre Santo, il mondo aspetta il profumo di Betlemme, il profumo di Vangelo. Riempia la Chiesa del profumo del Vangelo che è il profumo di Gesù, evidentemente. La seguiremo.Grazie".



“NON ABBIATE PAURA DELLA TENEREZZA”

Comincia la Messa nel giorno della solennità di San Giuseppe, Patrono della Chiesa Universale. Concelebrano 180 Cardinali, i Patriarchi delle Chiese cattoliche che non sono Cardinali, il Segretario del Collegio Cardinalizio, e due sacerdoti spagnoli che sono rispettivamente il Presidente e il Vicepresidente dell'Unione delle Congregazioni e Ordini Maggiori: il francescano P. José Carballo e il gesuita P. Adolfo de Nicolás, Superiore dei Gesuiti fino al passato 13 marzo.

Il Vangelo, momento culminante della liturgia della Parola, è stato proclamato in lingua greca, per rispetto al Rito orientale. Successivamente, l'omelia di Papa Francesco, in italiano. In piazza un grande silenzio. Il Santo Padre molto calmo. "Sembra che sia stato sempre Papa" dicevano in Piazza San Pietro, nell'ascoltare le sue prime parole. Il testo è stato consegnato alla Sala Stampa in anticipo, però con l'avvertimento che "Questo Papa ama improvvisare. State molto attenti!". No, Papa Francesco non ha improvvisato.

Il Papa parla di San Giuseppe, presentato come esempio, per la sua vocazione, la sua fedeltà e disponibilità, per come ha saputo ascoltare Dio, per come è stato attento a tutto ciò che accadeva attorno a lui... Questa è l'introduzione seguita dal nucleo dell'omelia, quando Papa Francesco collega questa vocazione alla vocazione di tutti, a quella di ognuno, anche alla sua. E conclude esortando tutti alla responsabilità di custodire con tenerezza, di non distruggere quello che abbiamo ricevuto: dal creato, fino a noi stessi, a coloro che ci circondano, specialmente i più poveri. "Non dobbiamo avere paura della bontà, della tenerezza", esorta Papa Francesco. "Perché tutti siamo chiamati a far brillare la stella della speranza: proteggiamo con amore ciò che Dio ci ha donato". Così ha concluso l'omelia il nuovo Vescovo di Roma, l'omelia di inizio del ministero petrino.

PERCHE FRANCESCO?

Il 16 marzo Papa Francesco
ha ricevuto nell'Aula Paolo VI
i giornalisti accreditati per il conclave



"Nell'elezione, io avevo accanto a me l'arcivescovo emerito di San Paolo e anche Prefetto emerito della Congregazione per il Clero, il Cardinale Claudio Hummes: un grande amico, un grande amico! Quando la cosa diveniva un po' pericolosa, lui mi confortava. E quando i voti sono saliti a due terzi, viene l'applauso consueto, perché è stato eletto il Papa. E lui mi abbracciò, mi baciò e mi disse: 'Non dimenticarti dei poveri!'. E quella parola è entrata qui: i poveri, i poveri. Poi, subito, in relazione ai poveri ho pensato a Francesco d'Assisi. Poi, ho pensato alle guerre, mentre lo scrutinio proseguiva, fino a tutti i voti. E Francesco è l'uomo della pace. E così, è venuto il nome, nel mio cuore: Francesco d'Assisi.

È per me l'uomo della povertà, l'uomo della pace, l'uomo che ama e custodisce il creato; in questo momento anche noi abbiamo con il creato una relazione non tanto buona, no? È l'uomo che ci dà questo spirito di pace, l'uomo povero ... Ah, come vorrei una Chiesa povera e per i poveri! Dopo, alcuni hanno fatto diverse battute. 'Ma, tu dovresti chiamarti Adriano, perché Adriano VI è stato il riformatore, bisogna riformare ...'. E un altro mi ha detto: 'No, no: il tuo nome dovrebbe essere Clemente'. 'Ma perché?'. 'Clemente XV: così ti vendichi di Clemente XIV che ha soppresso la Compagnia di Gesù!'. Sono battute ...".